

Professioni e mestieri a Lecce nel 1700

Elaborando un mio studio di antica topografia leccese ho avuto occasione di notare nelle mie carte curiose notizie sulle professioni e sui mestieri che si esercitavano a Lecce nel 1700, e precisamente nel 1755, anno in cui fu espletato il *Catasto Onciario* o *Numera- zione dei fuochi* della città di Lecce, che deve considerarsi non soltanto un'operazione a scopo fiscale, ma anche uno dei primi tentativi di un serio censimento della popolazione. Dal Catasto possono trarsi notizie interessanti sulla vita di quei tempi. I ponderosi volumi del Catasto Onciario — dai quali ho tratto queste notizie — si trovano in stato di perfetta conservazione nel nostro Archivio Provinciale.

Una prima nota su questo argomento la pubblicai sul *Giornale d'Italia* del 4 aprile 1931, ora vi aggiungo altre notizie.

Le professioni più diffuse nella città di Lecce erano quelle di *dottor fisico*, che equivale a medico; di *cerusico* (chirurgo) — adoperato tanto per le professioni che per i mestieri la pittoresca terminologia del tempo — di *R. notare*, di *procuratore ad lites* (avvocato); di *speciale di medicina*, di *scritturale*, di studente di medicina e chirurgia. Qualche *maestro di scrivere*; qualche *razionale* (ragioniere), un organista, *avvocato de' poveri*, *studente di notare*; professore di musica; *maestro di voce* o *vocale*, *musicista di violino*; qualcuno che *sta studiando di cembalo*, un agrimensore; alcuni *regi giudici a contratti*; un procuratore fiscale della R. Udienza; un *credenziere* ed un *sostituto de' sali*, ed un Pasquale Errico *scrivano della R. Dogana al presente strumentale d'oboe*. E poi: *mastri d'atti*, *R. R. trombetta*, *algozini* (erano funzionari della R. Udienza); un *misuratore di sali del R. Fondaco* della città; un *capitano sopra guardia*, un ufficiale di Percettoria; un *fondachiere* del R. Fondaco dei ferri, Al-

cuni pittori; *uno scultore di tela (!)*, un Ignazio Scalone, statuario, che fa senz'altro pensare alla esistenza nei primi anni del '700 degli statuari in cartapesta e che conforta ancora di più un mio studio documentato sulle origini della cartapesta che pubblicherò prossimamente. C'era chi viveva *da civile con le sue industrie*; un Domenico Protopapa che viveva con quello che *gratuitamente gli dava il sacerdote Liborio suo zio*; c'erano *padri onusti (1)* e figli di padri onusti. C'erano molti chierici beneficiati e chierici coniugati, molti preti, molti monaci e monache, monache bizzoghe, *vergini in capillis*, parecchi patrizi, parecchi civili, parecchi senza professione, dei quali era data questa indicazione: *vive nobilmente de suo*.

I mestieri erano numerosi, molti dei quali non si praticano più e di alcuni non saprei — data la terminologia settecentesca di un dialetto leccese-napoletano-italianizzato — in che consistessero. Per esempio, cosa faceva il *propellaro*? Fosse tutt'uno con il pellettiere? Cosa facevano i *vertolari*? Erano molti. *Vertola*, mi si dice, era la bisaccia. È rimasta tra noi la frase: *otu le ertule e me 'ndiau*, per dire faccio fagotto e me ne vado. Il vertolaro sarebbe, dunque, portatore di bisacce o *uastasi*, o, italianamente, facchino?

Che cosa faceva il *fucellaro*? e *maestro fucellaro*?

Un tale lo trovo notato: *volante (2)*.

Essendo nel 1700 attivissimo nella nostra città il commercio dell'olio, vi erano numerosi trappeti, nonchè le *pile* dell'olio di San Martino — che dovevano essere una specie di magazzini generali — pile delle quali è rimasta notizia, nelle *Cronache*, di un

(1) *Padre onusto* era colui il quale aveva il privilegio della esenzione dei tributi o tasse che godevano nel regno di Napoli nel 1700 i padri di famiglia che avevano 12 figli seco viventi, V. Can. FRANCESCO D'ELIA — *I privilegi di padre onusto nell'Ordine di Lecce*, A. II, n. 52-53.

(2) Si dice ancora dal popolo: *li vulanti de li re magi* per dire servitori, palafrenieri. Cfr. R. D'AMBRA — *Vocabolario napoletano-toscano domestico d'arti e mestieri*, Napoli 1873: *Volante* = *lacchè*, *palafreniere*. *Volante* = servitore giovane che serve il padrone correndo avanti la carrozza — (B. PUOTI — *Voc. Domestico Nap.-toscano* — Napoli 1850).

terrificante incendio che in esse si sviluppò e che durò vari giorni con minaccia di diffusione per tutta la città. Vi erano, per questo commercio d'olio, numerosi *curatoli d'oglio* (accudivano all'olio per chiarificarlo). Vi erano gli *utrari* e i *discepoli di utrari*. Con gli otri si trasportava, e in qualche paese della provincia si trasporta ancora, l'olio. Vi erano ancora i *fiscolari*. È strano che non trovo notati *nachiri* e *trappetari*. Che cosa faceva il *vaticale*? Pare fosse il trainante che trasportava l'olio ai porti d'imbarco che per noi erano San Cataldo e Gallipoli (3).

Che cosa faceva l'*uvattaro*? Forse vendeva ovatta per imbottire i vestiti. C'era un tale che era *vetraro* e *suattaro* (4). Che cosa faceva il *maestro squarcettaro*? Uno lo trovo notato che faceva *squarcette di scarpe* (5). Cosa l'*inseglaro*? Forse il sellaio. Che cosa il *capestraro*? Forse era tutt'uno col *funaro*. Ma con questa denominazione di funaro ne ho trovati molti. Vi erano alcuni *copetari*, vari *calcaroli*, molti *cotemari* (da *còtume*) che esercitavano il loro mestiere di figulini nell'*Isola delli piattari*, nel portaggio di Ruggè. Vi era un *codemaro* che per non aver *capitania* (bottega?) *va a giornata*.

Nel 1700, secolo dello sfarzo e dell'orpello, si richiedevano molti *indoratori*, *argentieri*, *oropellari*, (6) che nella nostra città erano molti. Difatti ne' secoli XVII e XVIII — epoca della controriforma — tutte le chiese, tutti gli altari, tutti i tabernacoli, tutti i santi furono indorati, argentati... *oropellati*.

Vi erano: un *venditore e professore (!) di biancheria*, un *maestro di lavorar stagni*, alcuni *guarnamentari*, un *infermiere del sagro ospedale*. Pochi, come anche attualmente, gli *zappatori*, i *contadini*,

(3) Vaticale - da *vatica* = salmeria, carriaggio; Vaticale quegli che guida le bestie che someggiano. (D'AMBRA — *Vocabolario* cit.).

(4) Suattaro da *Soatto* = sugatto, pelle fine. (Idem).

(5) Vol. 99, p. 36.

(6) da *Oropelle* = rame in sottilissime lamine con la superficie di colore simile all'oro — *Orpello* — *Orpellaro* (B. PUOTI — *Vocabolario* cit.).

gli uomini di campagna, i bracciali, (braccianti) qualche giornaiere, molti giardinieri, un mondatore, alcuni foresi, macchiaroli, e massari. Molti falegnami, qualche mastro d'ascia (carpentiere), uno lavorava sotto le capande; qualche calzettaro, alcuni pizzillari (venditori di merletti) dei quali uno che si accredenza a diverse persone; uno aggiutante (aiutante) di beccamorti, qualche aggiutante di speziaria, un consignatario (teneva in consegna merci); uno spenditore delle monache cappuccinelle (faceva la spesa); alcuni brigliari (facevano briglie per i quadrupedi?) molti corrieri dei quali uno senza patente, parecchi chitarrari (erano fabbricanti di chitarre) e discepoli di chitarrari. Molti erano i bastasi che corrispondono ai uastasi di oggi e che trovansi al mercato (mestiere tipicamente leccese). Nel 1700 si chiamavano anche portarobbe (sic) e così anche li trovo annotati nel Catasto. Moltissimi erano i sartori, i barbieri, i perrucchieri parecchi i giovani di fondaco, i torniatori, gli stampatori e i giovani di stampatore.

Vi erano i lignettari (7) e lavoranti di lignetti a giornata (facevano tacchi di legno). Vi era un maestro campanaro (fabbricava campane?). Non ho mai saputo che a Lecce vi siano state in quel tempo fonderie di campane come a Gallipoli e a Martina. Nel Catasto vi è annotato qualche arrendatore (8) del regio arrendamento della polvere, del tabacco e del sale. Ho trovati due o tre marinari, e si può dire che erano molti per una città senza mare come Lecce. Poi vi erano molti che esercitavano il mestiere di ferraro, di beccaro, di segnettaro (da sanguetta), di zoccatore, di fabbricatore, di conciatore di pelli e di suole, di molinaro, di droghiere, di bottegaro lordo che fa il suo mestiere di boccolotto (vendeva il baccalà) o piz-

(7) Lignettaro — Il lignetto era il tacco di legno delle scarpe — « A Tommaso Volpicella, lignettaro, fu data la frusta per la città per bestemmie esacrante e fu poi condannato a 7 anni » (V. Cronache leccesi pubblicate in Appendice alla Rivista Storica Sal. p. 96).

(8) Arrendatore = appaltatore per il più delle esazioni dei tributi (D'AMBRA — Voc. cit.)

zicarolo; di *scalpellino*, di *coltellaro*, di *orologiario*, di *fusaro*, di *pettinaro*, di *merciaiuolo*, di *galessiere*, di *carrozziere*, di *vetturino*, di *fibiario* (faceva fibie), di *farnararo* o *crivellaro*, di *maestro focolaro* (termine italianizzato di *furgularo*) — dei quali ve n'erano parecchi — ed uno faceva anche il *lucernaro* che teneva bottega per uso degli artifizi.

C'era un padrone di *retini di galessi* che possedeva varie *pariglie di mule*, *tre galesse* e *traine in ordine*. C'erano i *ceraiuoli*, i *lavoranti di candele di sevo*, i *bardari* o *vardari* (bardavano i quadrupedi) i *cursori* (forse messi o uscieri); i venditori di vino, i banditori di vino, i venditori di frutti di mare, i *ventaglieri*, (facevano ventagli), *serventi*, *legnaiuoli*, *mercatanti*, e mercanti manuali, *soldati venturieri*, *armieri*, *caldarari*, *gabellieri* o *gabellotti*, *soldati del sale*, *fanti di dogana* (sarebbero le attuali guardie di finanza) *cappellari*, *librari*, *lavoranti di fiori di falco (!)* (facevano fiori artificiali?), *maestri boffettari*, e maestri di *scrigni* e *boffette* (si dice ancora dai vecchi: *boffettino*, per dire tavolino) *repostieri* (9) *molettieri* (fabbricavano pietre mole oppure erano addetti a governare le mule?) *pezzettari* (sarebbero gli ordiarni *pezzari* o *ciapezze*?) *marescalchi*, *ripezzatori d'abiti*, un *credenziere dei grani*. Uno faceva il *venditore d'amendole zuccherate*. E' stranissimo che abbia incontrato un solo *sacrestano*, eppure nella nostra città vi erano, nel 1700, ben 40 conventi e cento, e forse più, tra chiese e cappelle.

Poi vi erano *ostieri*, *tavernari*, *cochi*, un *repostiere*, al presente *sorbattaro* (10) (faceva sorbetti), molti *comminanzieri* (11) di molinaro, di beccaro, di fornaro, di vetturino; un *cacciatore di giornata*, ed

(9) Secondo il D'AMBRA (*Voc. cit.*) *repostiero* = credenziere. Il DI GIACOMO — *Storia del Teatro S. Carlino* (Palermo, Sandron) a pag. 22 parla di *repostieri* che vendevano caffè-latte. Sarebbero caffettieri?

(10) Confermerebbe l'affermazione del DI GIACOMO (V, nota prec.).

(11) Nei paesi dei dintorni di Lecce si dice ancora *comminanziere*, da *comminanza* = *comunanza*. Era un garzone che viveva in *comminanza* colle famiglie dei massari, molinari, ecc. Oltre al vitto e all'alloggio aveva anche qualche cosa di danaro.

un senza professione che di quando in quando va in caccia per mantenersi.

Vi erano inoltre tintori, saponari, camerieri, qualche tintore di capelli (la vanità di apparir giovane è di tutti i tempi), forcinari, che esercitavano il loro mestiere nell'attuale vico dietro la Bagliva, nelle adiacenze della pubblica piazza. I ferrari esercitavano il loro mestiere nell'isola delli ferrari che era nei pressi del Palazzo del Governatore, o Còcule, isola demolita nel 1900 per dar posto alla Banca d'Italia e alla Piazza di S. Chiara. I piattari, come ho detto, ce n'erano molti che esercitavano il loro mestiere nell'isola omonima che era circondata dall'attuale via Quinto Ennio. I conciatori stavano nella via degli scarpari, e precisamente ve n'erano alcuni rimpetto l'Arco del Milanese — isola SS. Giacomo e Filippo —.

Ma il mestiere più largamente esercitato in Lecce, era quello degli scarpari, anzi dei *concia scarpe seu solapianelli*, che a preferenza avevano dimora nella via che è rimasta ancora denominata degli Scarpari — via Templari — che era un'arteria principalissima della Lecce settecentesca.

Non si conta poi il numero dei pezzenti: una moltitudine noiosa, petulante, di storpi, di orbi, di paralitici, di cenciosi *impotenti*, infestava le vie della vecchia Lecce. Alcuni pezzenti dormivano sotto le *capande*.

Questi, in sintesi, i mestieri e le professioni che si esercitavano in Lecce nel 1700. Qualche glottologo-folclorista potrebbe spiegare l'etimologia oscura di alcuni e la loro funzione che io ho notata semplicemente in questi rapidi appunti.

Nicola Vacca